

La comunicazione del numero di contagi e morti diventa settimanale

Addio bollettino, esperti divisi “Trasparenza fondamentale”

LA POLEMICA

MILANO

La decisione del nuovo ministro della Salute, Orazio Schillaci, di rendere il bollettino Covid settimanale e non più giornaliero, in linea con quanto annunciato dalla premier Giorgia Meloni, ha suscitato diverse reazioni nel mondo scientifico. «Significherà rinunciare alla trasparenza», commenta Marco Rocchetti, ordinario di Scienza dei dati all'Università di Bologna. «Durante il governo Conte, un gruppo di scienziati, tra cui Andrea Crisanti, coordinato dall'attuale ministro dell'Istruzio-

ne, hanno fatto una battaglia in nome della trasparenza, ritenendo la conoscenza dei dati epidemiologici decisiva nella lotta al Covid. Uscì anche un numero speciale sulla rivista Lettera 150 per rivendicare l'accesso pieno e trasparente a questi dati. C'era anche la mia firma, oltre a quella di Giuseppe Valditara», aggiunge il matematico.

Altri, come Massimo Galli, già direttore del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, temono che il messaggio ai cittadini sia quello di «non pensarci più». In che termini, si chiede, «si giustifica la scelta? Non mi pare che sia una

misura condivisa con i principali Paesi europei. Si vuole forse rassicurare la parte della popolazione che preferisce lasciarsi alle spalle il problema? Non è un messaggio efficace».

Favorevole alla decisione del ministro Schillaci è Guido Rasi, professore di microbiologia a Tor Vergata ed ex direttore di Ema e Aifa: «Sono assolutamente d'accordo: una settimana cattura un trend, consente eventuali aggiustamenti e dà un'informazione credibile».

Dubbioso il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli, che auspica «un po' di elasticità. In una fase di contagi e ricoveri in calo è

sufficiente un riepilogo settimanale. Di fronte a un'impennata di ricoveri e contagi sarebbe invece importante diffondere quotidianamente i numeri alla popolazione, per far percepire la difficoltà del momento e sollecitare maggiore prudenza».

Tutti concordi, invece, nel dissentire dal reintegro dei medici No Vax e sulla possibile abolizione dell'obbligo di mascherina in ospedale, provvedimenti ai quali Schillaci sta lavorando in vista delle prossime scadenze: «Un rischio che non ci possiamo permettere», dicono medici ospedalieri, Ordini di categoria e infermieri. F.D.V. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA